

## Chiesto l'intervento dei carabinieri

# Sulla depurazione giro di vite della Provincia

Intensificati i controlli  
e la vigilanza  
sui sessanta impianti

**Vittoria Sicari**

Preservazione dell'ambiente e tutela del mare. Lungo questo binario si sta muovendo l'azione amministrativa del nuovo presidente della Provincia, Salvatore Solano, il quale ha intensificato, in vista della stagione estiva, i processi di controllo e vigilanza dei sistemi di depurazione. Sono sessanta gli impianti comunali – oltre quelli privati – distribuiti sul territorio provinciale e destinati alla depurazione delle acque reflue.

Recentemente – su input dello stesso Solano e attraverso il coordinamento tecnico-giuridico del segretario, Mario Ientile – gli uffici provinciali preposti, di cui è responsabile l'architetto Giovanni Colace, hanno effettuato una ricognizione su tutti gli impianti in modo da verificarne lo stato di coerenza con le disposizioni di legge e i titoli abilitativi emessi dalla Provincia per consentire ai sindaci ed agli imprenditori di poter scaricare nei corsi d'acqua o a mare, i reflui derivanti da processi depurativi. Ma il nodo da sciogliere, secondo Colace, sarebbe quello delle campionature con verifica tecnico-analitica che devono essere, obbligatoriamente, effettuate dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (Arpascal). «Agenzia che però da diversi mesi però – evidenzia l'arch. Colace – ha manifestato delle difficoltà

a svolgere, per tempo, le necessarie analisi». Criticità che hanno indotto la Provincia ad avviare un dialogo con il Nucleo ambiente dei carabinieri chiedendo la mediazione del Prefetto «con l'intento – rileva Solano – di imprimere una celere assunzione di responsabilità dell'Ente regionale preposto e di sbloccare l'iter amministrativo avviato dai nostri uffici». Al contempo il presidente della Provincia ha avviato «un'azione concertata a tutela dell'ambiente con tutti i sindaci e gli operatori del settore turistico».

Ma sulle critiche pronta è stata la replica dell'Arpascal, la quale sottolinea che non ha alcuna difficoltà a svolgere il proprio compito tant'è che ha «sempre chiesto l'attivazione dei Comitati provinciali di coordinamento, previsti dalla stessa normativa istitutiva dell'Agenzia ambientale (art. 18 L.R. 20/99) ed ha sempre dato la propria disponibilità a convenzionarsi, come avviene per altre province calabresi, per pianificare costi e logistica dei controlli con la Provincia».

